

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO A)

6 settembre 2026

Vangelo (Mt 18, 15-20)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro".

COMMENTO

Il Vangelo di Matteo ci consegna oggi una parola molto concreta sulla vita della comunità. Gesù sa bene che, là dove le persone vivono insieme, possono nascere incomprensioni, ferite, conflitti. Anche la comunità cristiana non è esente da queste situazioni. Il punto, però, non è evitare ogni conflitto, ma imparare ad affrontarlo in un modo evangelico.

Gesù dice: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo». È significativo che il primo passo sia andare verso l'altro. Non si comincia raccontando agli altri ciò che è successo, né cercando alleati o conferme. Si comincia dall'incontro. Gesù chiede di avere il coraggio di parlare con la persona interessata, ma di farlo «fra te e lui solo»: con discrezione, senza umiliare, senza trasformare una difficoltà personale in un problema pubblico.

Se il primo tentativo non porta frutto, Gesù indica altri passi, coinvolgendo progressivamente altre persone e, infine, l'intera comunità. Non è una procedura per condannare qualcuno, ma un cammino per provare a recuperare una relazione. L'obiettivo non è stabilire chi ha ragione e chi ha torto, ma «guadagnare il fratello». È questa la logica che deve abitare ogni comunità cristiana: non perdere l'altro, non arrendersi davanti alla distanza, cercare una strada che permetta di ritrovare la comunione.

Questa Parola tocca molto da vicino anche la vita delle nostre famiglie e delle nostre parrocchie. Una comunità non è fatta di persone che sono sempre d'accordo, né di relazioni nelle quali tutto funziona senza difficoltà. È fatta di persone diverse, con sensibilità, esperienze e modi di vedere differenti. Proprio per questo ha bisogno di imparare l'arte dell'ascolto.

Ascoltare, però, non significa semplicemente lasciare parlare l'altro. Significa provare a comprendere ciò che sta vivendo, anche quando non condividiamo quello che dice. Significa rinunciare alla tentazione del giudizio immediato e, soprattutto, alla tentazione di parlare dell'altro

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



invece che con l'altro. Una comunità si indebolisce quando i problemi vengono affrontati attraverso il mormorare, le lamentele, i gruppi contrapposti e le parole dette alle spalle. Si rafforza invece quando le persone trovano il coraggio di incontrarsi, di dirsi con sincerità ciò che le ferisce e, nello stesso tempo, di ascoltare ciò che l'altro ha da dire.

Nelle nostre parrocchie dobbiamo imparare a praticare uno stile nuovo. Prima ancora di chiederci che cosa dobbiamo cambiare nelle nostre attività, possiamo domandarci come ci stiamo ascoltando, come affrontiamo le differenze, come accogliamo chi la pensa diversamente, come ci prendiamo cura di chi si è allontanato o si è sentito poco accolto.

Alla fine del brano Gesù pronuncia una promessa sorprendente: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». La comunione non è semplicemente qualcosa che costruiamo con le nostre forze. Quando ci riuniamo nel suo nome, quando cerchiamo sinceramente la riconciliazione e il bene dell'altro, Cristo è già in mezzo a noi. È lui che rende possibile una comunità capace di ascoltare, di correggersi, di perdonare e di ricominciare.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Quando vivo un'incomprensione o un conflitto con qualcuno della comunità, tendo a cercare il confronto diretto e sincero oppure mi viene più spontaneo parlarne con altri? Quale passo concreto possiamo compiere nella nostra parrocchia per crescere in un ascolto più vero, soprattutto verso chi la pensa diversamente o rischia di sentirsi poco ascoltato?

ORAZIONE

O Padre, che gioisci nell'esaudire la preghiera concorde dei tuoi figli, metti in noi un cuore e uno spirito nuovi, perché sentiamo la vita come il dono più grande e diventiamo custodi attenti di ogni fratello, nell'amore che è pienezza di tutta la legge. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.